

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2017



€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIRV/07/2010



STRUMENTI ALL'ASTA

I risultati più importanti delle vendite d'autunno

ACCESSORI

CUSTODIE: tutti i nuovi modelli presentati nel 2016

GRANDI STRUMENTI

Violino A. STRADIVARI
"Toscana" Cremona 1690

DIDATTICA JUNIOR

Intonati fin da piccoli: si può!

Janine Jansen

tra lirismo ed energia

VINCI



l'ultimo CD

di **JANINE JANSEN**



Hanno collaborato

Antonella Aloigi Hayes, Michele Ballarini, Marco Bizzarini,
Fausto Cacciatori, Marco Fiorini, Gianluca Giganti, Simone
Gramaglia, Gregorio Moppi, Domenico Nordio, Giovanni
Pandolfo, Susanna Persichilli, Indiana Raffaelli, Luca Segalla,
Bruno Terranova, Alfredo Trebbi, Andrea Zanrè

In copertina

Janine Jansen. Foto: Marco Borggreve © Decca

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,
Abbonamenti e Arretrati**

Via Cavalese 18 I-00135 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2017

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'18) Italia €52 - Estero €108
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'18) Italia €79 - Estero €173
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

sottoscrivibile su: www.express.it

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Cari amici, in questo numero torniamo ad occuparci del Messia, ossia di quello strumento che, come scriveva Carlo Chiesa sul nostro numero di settembre/ottobre 2016, rappresenta «il meglio della miglior produzione del miglior costruttore di violini di tutti i tempi»: potremmo dire l'esemplare più famoso al mondo. Durante i tre mesi trascorsi al Museo del Violino di Cremona per celebrare i suoi 300 anni (la prima "vacanza" al di fuori dei confini della Gran Bretagna dal 1890), il Messia è stato sottoposto ad approfondite analisi ed indagini storico-scientifiche con l'intento di «fornire risposte agli interrogativi che in passato erano stati a torto o ragione sollevati»: il conservatore del Museo Fausto Cacciatori spiega nel suo articolo come il team di esperti ha condotto gli studi, analizzando la forma, la vernice, i materiali dei filetti, «per giungere al metodo costruttivo e alla dendrocronologia che, considerate nel loro insieme, non lasciano dubbi rispetto alla provenienza, alla bottega e alla mano del suo artefice».

Un altro «dei dieci Stradivari giunti fino a noi in condizioni eccezionali» è il protagonista della rubrica *Grandi Strumenti*, affidata questa volta ad Andrea Zanrè: il Toscano del 1690, che rispetto al Messia «si rivela appartenente a una dimensione più umana, fatta da attenti conservatori e musicisti, preceduti da scrupolosi collezionisti». Fiore all'occhiello della collezione del Museo degli Strumenti Musicali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è stato di recente sottoposto a Vienna ad accurati studi e sarà presto oggetto di una pubblicazione monografica.

Un terzo prezioso violino di Stradivari, il Rivaz-Barone Gutman del 1707, poche settimane fa è stato calorosamente applaudito a Roma e a Brescia: oggi è il fedele compagno di palcoscenico di Janine Jansen, la solista olandese che con Antonio Pappano e l'Orchestra di Santa Cecilia a dicembre ha eseguito un pezzo alquanto raro, la *Serenata sul Simposio di Platone* di Bernstein. Incuriosito ed entusiasta, Marco Bizzarini l'ha intervistata per noi.

Buona lettura, Buon Anno e arrivederci al prossimo numero!

In riferimento alla notizia sul Concorso di Liuteria "Santa Cecilia" pubblicata sul numero di novembre/dicembre 2016, precisiamo che il liutaio di Milano Roberto Muzio oltre alla Medaglia d'oro nella sezione *Contrabbasso* ha conquistato anche il bronzo nella sezione *Violoncello*.

ASTE DI STRUMENTI E ARCHETTI: I MIGLIORI RISULTATI DI LONDRA, NEW YORK, BOSTON E VICHY

Come ogni anno, l'autunno passato è stato un periodo intenso per la compravendita di strumenti di liuteria e archetti con diverse centinaia di esemplari battuti all'asta in Europa, America ed Estremo Oriente.

Vediamo di seguito i risultati più importanti conseguiti dalle principali case.

Il 13 ottobre **TARISIO NEW YORK** ha presentato un catalogo di 254 lotti. Il *top lot* è stato un violino **Giovanni Battista Guadagnini** (Milano 1753) accompagnato dai quattro certificati rilasciati durante la sua ultima vendita nel 1935 da W.E. Hill & Sons, Hamma & Co., H. Werro e W.H. Hammig; stimato \$1.000.000-1.500.000 ha raggiunto \$1.253.000 (ca €1.198.000) segnando un nuovo record per un violino del periodo milanese del liutaio. Un violino **Camillo Camilli** (Mantova ca 1750) è stato aggiudicato a \$258.600 (€247.200), un violino di **Giovanni Tononi** (Bologna 1701) con un riccio non originale è stato battuto a \$236.000 (€225.600),

mentre un violino **Tommaso Balestrieri** (Mantova 1774) ha superato la stima iniziale di \$120.000-180.000 piazzandosi a \$216.000 (€206.500). Durante la stessa vendita un arco per violoncello montato in argento di **Dominique Peccatte** è stato scambiato a \$102.000 (€97.500), mentre un arco per violino montato in oro 18K di **Benoît Rolland** aggiudicato a \$27.600 (€26.400), da una stima di \$12.000-18.000, ha stabilito un nuovo record per un archettaio ancora in vita.

Il 24 ottobre **BROMPTON'S** ha inaugurato la settimana delle aste londinesi con un catalogo di 288 lotti. Le quotazioni più alte sono state segnate da un violino **Giuseppe Guadagnini** (Como ca 1785) etichettato Carlo Antonio Testore piazzato a £120.000 (€140.900), da un violino **Giuseppe Scarpella** (Firenze 1901) battuto a £108.000 (€126.800), da un violino **Nicolò Gagliano** (Napoli ca 1780) aggiudicato a £84.000 (€98.600), da una viola **Lorenzo Storioni** (Cremona ca 1775-1800) che ha raggiunto £78.000 (€91.600) e da un raro contrabbasso di **Giovanni Paolo Maggini** (Brescia ca 1600) venduto a £72.000 (€84.500). Un arco per violino montato in argento realizzato da **Jules Fetique** per l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937 è arrivato a £13.200 (€15.500) a fronte di una valutazione dagli esperti della casa d'aste di £6.000-10.000.

Lo stesso giorno, a poche centinaia di metri di distanza, **TARISIO LONDRA** ha battuto 189 lotti. Un archetto per violoncello di **James Tubbs** ampiamente pubblicizzato come l'esemplare utilizzato da Jacqueline du Pré, è stato ritirato pochi giorni prima della vendita, suscitando grande delusione, in quanto l'appartenenza alla grande violoncellista è risultata dubbia. Durante l'asta si sono distinti un violino **Camillo Camilli** (Mantova ca 1741) piazzato a £151.900 (€178.400), un arco per violoncello di **Jean Pierre Marie Persoit** battuto a £72.000 (€84.550), un violino **Stefano Scarpella** (Mantova ca 1917) scambiato a £70.800 (€83.150), un violino **Jean-Baptiste Vuillaume**

*Il G.B. Guadagnini
(Milano 1753) venduto
a New York a quasi
1,2 milioni di euro*



71° Concorso Internazionale di Ginevra - *Quartetto d'archi*

Trionfa la visione innovativa del VISION QUARTET

di
Marco Bizzarini



Avere più di settant'anni e mantenere uno sguardo costantemente aperto al futuro. Non stiamo parlando di una persona giunta all'età della saggezza, ma di uno dei concorsi musicali più longevi al mondo: quello di Ginevra, pervenuto quest'anno alla sua 71.ma edizione. Citando una frase dello scomparso Nikolaus Harnoncourt, il segretario generale della competizione Didier Schnorhk ha espresso la volontà di rivelare artisti «*completi ed emozionanti*», tali da «*sconvolgere*» gli ascoltatori, per trasformarli e «*spogliarli delle loro certezze*». Un intento decisamente forte, in qualche modo legittimato dal desiderio, espresso dalla presidente Christine Sayegh, di mantenere alto il prestigio e il grado di attrattiva del *Concours de Genève* in un panorama planetario sempre più affollato e ricco di temibili rivali.

L'auspicio non è caduto nel vuoto, poiché la formazione vincitrice nella sezione del Quartetto d'archi – il Vision String Quartet (Germania) – ha tutte le caratteristiche sopra elencate. Vediamo in dettaglio cosa è accaduto nel pomeriggio dello scorso 28 novembre alla Victoria Hall di Ginevra.

Dopo un'accurata audizione di diciotto quartetti, provenienti in massima parte dal Vecchio Continente (a loro volta selezionati con l'esame di videoregistrazioni inviate da un numero ancor maggiore di aspiranti), sono stati individuati tre finalisti. Per ascoltarli è accorso un pubblico molto numeroso, anche se bisogna dire che non tutti hanno avuto la tenacia di fermarsi dalle 14.30 sino alle 19, quando sono finite le esecuzioni, o fino alle 20 per assistere alla pubblica proclamazione dei vincitori. Il regolamento obbligava i finalisti a interpretare un *Quartetto* di Beethoven, a esclusione di quelli dell'*op.18*, e un *Quartetto* di Bartók. In altri termini le due "B", Beethoven e Bartók, in luogo della triade più tradizionale composta da Bach-Beethoven-Brahms. O se

si preferisce, XIX e XX secolo a confronto serrato.

La Victoria Hall di Ginevra è una magnifica sala da concerto di 1.500 posti, costruita negli ultimi anni dell'Ottocento per volontà di un console inglese che volle intitolarla alla sua sovrana, dotata di un organo maestoso e impresiosità da ricche decorazioni di gusto neobarocco; quanto all'acustica, non ha proprio nulla da invidiare ai più moderni auditorium. In questa prestigiosa cornice, i primi ad affacciarsi sul palcoscenico sono stati i musicisti sudcoreani dell'**Abel Quartet**, tre ragazzi e una ragazza, età media ventotto anni, unici rappresentanti del-

Quanta energia in questi ragazzi tedeschi! I movimenti dinamici nel Quartetto n.5 di Bartók risultavano davvero esplosivi e nel Finale veniva messa nella dovuta evidenza la sorprendente frase musicale da eseguirsi, secondo l'autore, «con indifferenza»

l'Estremo Oriente in questa competizione, a conferma del fatto che le dinamiche geografiche del quartetto d'archi non corrispondono alle tendenze attuali del violino o del pianoforte, laddove Corea, Giappone e Cina sono spesso gli assi pigliatutto. Eunsol Youn, Wooil Lee, Sejune Kim e

Hyounjoon Jo hanno dato l'impressione di attaccare concentratissimi il *Quartetto op.132 in la minore* di Beethoven, ma poi si sono fatti un po' tradire dall'emozione negli insidiosi cambi di passo del primo movimento. Decisamente migliore l'esecuzione delle ampie campate dell'*Adagio* e convincente la tenuta globale nel *Quartetto n.4* di Bartók.

Pur essendo attivo solo dal 2013, il secondo gruppo in lizza, il francese **Quatuor Hanson**, ha dimostrato un'eccellente maturità professionale, anche a livello di affiatamento. Anton Hanson, Jules Dussap, Gabrielle Lafait e Simon Dechambre, tutti attorno ai venticinque anni, hanno dipanato con grande lucidità le complicate trame sonore del *Quartetto n.2* di Bartók conquistando meritatamente le ovazioni del pubblico. Ottimi spunti anche nel *Quartetto op.59 n.1 "Razumovsky"* di Beethoven, specialmente nell'*Allegro* iniziale e nell'*Adagio molto e mesto*, mentre un lieve calo di tensione è emerso nel-



mente confermato le grandi qualità dell'artista olandese. Scritta in origine per Isaac Stern, la *Serenade* si sviluppa secondo canoni completamente diversi rispetto a un normale Concerto per violino e orchestra, non solo per l'anomala successione di cinque movimenti o per l'organico che prevede archi, arpa e percussioni, ma anche perché affida allo strumento solista momenti d'intimismo cameristico alternati a passi concertanti e a fiammate degne di un autentico mattatore. Nelle prime battute del brano d'apertura, il violino è completamente solo: espone una lunga melodia che poi viene

elaborata in forma di fugato con gli ingressi delle varie sezioni degli archi. Un'occasione colta al volo dalla Jansen per valorizzare la dolcezza sonora dello strumento tra le sue mani, oltre che per rendere il più naturale possibile l'ascolto di una musica fatta di continui mutamenti metrici al modo di Stravinskij. Del resto, anche in pagine appartenenti al repertorio consueto, la violinista olandese si è sempre distinta per conferire ai momenti lirici un'intensità davvero personale. Ma oltre al lirismo, non dobbiamo dimenticare la passione e l'energia: l'*Adagio* del quarto movimento (*Agathon*) è stato reso con la



STRADIVARI “MESSIA”:

I RISULTATI DELLE RICERCHE SCIENTIFICHE

di
Fausto Cacciatori

Fra i numerosissimi violini creati da Antonio Stradivari il *Messia* del 1716 costituisce senza alcun dubbio un unicum per il suo straordinario stato di conservazione. Tuttavia proprio la presenza di vernice e la quasi totale assenza dei segni del tempo causati dall'utilizzo in passato ha alimentato dubbi sull'autenticità dello strumento. Il *Messia* è uno strumento controverso, così come la sua storia meno recente.

Grazie alla disponibilità dell'Ashmolean Museum di Oxford, l'esposizione *Il Ritorno a casa del Messia* al Museo del Violino non solo ne

ha reso possibile il ritorno a Cremona dopo trecento anni ma ha rappresentato anche una preziosa opportunità di studio che ha significativamente arricchito quanto già conosciuto sullo strumento.

I risultati delle ricerche vanno interpretati e integrati considerando quanto già emerso dalla ricerca storica e soprattutto dal giudizio degli storici della liuteria, degli esperti di strumenti antichi e dell'opera di Antonio Stradivari.

Lo studio del violino rappresenta indubbiamente la prima, imprescindibile, analisi da cui partire. La lettura di alcu-

CUSTODIE:

tutte le novità presentate
nel 2016

di
Bruno Terranova
bruno@lachiavedelviolino.it



La CC Case per violino prodotta da For Tune

L'inverno è un periodo duro: il freddo, la pioggia e i grandi sbalzi termici mettono in serio pericolo i nostri strumenti. E allora servono custodie in grado di resistere non solo agli urti ma anche al tempo inclemente. Ecco quindi tutte le novità che potrete trovare nei negozi in questo inizio d'anno.

Violino Antonio Stradivari "Toscano" Cremona 1690

di
Andrea Zanrè

Nel suo saggio sul volume di prossima uscita dedicato al violino Stradivari *Toscano* il dendrocronologo britannico Peter Ratcliff scrive: «Sebbene strumenti acclamati da un universale riconoscimento, dotati di una prove-

nienza storica interamente comprovabile e di indiscussa autografia non necessitano di ulteriori conferme scientifiche, cionondimeno essi rappresentano un campo di studio di estremo interesse. Il violino noto come il *Toscano 1690* di Antonio Stradivari appartiene senz'altro a questa categoria di strumenti». Schiera peraltro piuttosto esigua, dati i continui rimaneggiamenti, le falsificazioni cronologiche e la generale incompletezza delle informazioni sui molti passaggi di proprietà di esemplari che superano ormai i trecento anni di storia.

Guardando alla qualità dell'esemplare e allo stato conservativo, gli strumenti appartenenti alla classe del *Toscano* si contano sulle dita di una mano o poco più. Carlo Chiesa ha recentemente dedicato un articolo al più noto di questi (*Archi Magazine*, settembre-ottobre 2016), il *Messia* 1716, esposto fino al 18 dicembre al Museo del Violino, che lo ha ottenuto eccezionalmente in prestito dall'Ashmolean di Oxford per celebrarne, appunto, il trecentesimo anniversario.

Il *Toscano* non condivide con questi il fascino inquietante sulle orme de *Il curioso caso di Benjamin Button*, ma si rivela appartenente a una dimensione più umana, fatta da attenti conservatori e musicisti, preceduti da scrupolosi collezionisti,

Pina Carmirelli
suonò per molti
anni il "Toscano"



TECNICA STRUMENTALE

Daily training

di
Marco Fiorini

Sarebbe assurdo occuparci del nostro sviluppo artistico-musicale ignorando lo stretto legame di dipendenza che esso ha con il livello di dominio dello strumento. Come giustamente osservato da Oliver Sacks (*Musicofilia*, ed. Adelphi), noi strumentisti siamo «atleti dei piccoli muscoli». Da questa consapevolezza, con l'ambizione di migliorare costantemente le nostre personali prestazioni e la fiducia che un lavoro ben fatto su noi stessi ce lo permetta, con lo spirito da palestra, la costanza, l'autodisciplina, il senso di sacrificio e la caparbia tipici dei migliori sportivi, progetteremo il nostro *technical training* giornaliero personalizzato.

Uno degli temi più comuni da affrontare è, per gli strumentisti ad arco, lo sviluppo di agilità e velocità della mano sinistra. Oggi vorrei analizzare con voi nel dettaglio un'ipotesi di allenamento sull'*Esercizio n.1* tratto dai *50 Esercizi Giornalieri op.74* di Charles Dancla. A me piace particolarmente per la sua semplicità, per il fatto che la progressione discendente delle dita (3-2-1-0, 4-2-1-0) aiuta a mantenere la mano più morbida rispetto, per esempio, al *n.1* di Schradieck (0-1-2-3-4-3-2-1) e perché si presta a molteplici e feconde varianti che vedremo poco più avanti.

Moderato

Tanto per cominciare, è di somma importanza una versione preliminare (con le dovute ripetizioni) a Tempo decisamente inferiore a quello che sentiremmo possibile al momento ($\text{♩} = 60?$), considerando che l'attenzione andrà anzitutto alla qualità: regolarità, intonazione, articolazione scattante anche in Tempo Lento, dita robuste; palmo della mano, pollice, polso e braccio ben rilassati.